

ISTITUTO SALESIANO
SONDRIO

23 Dicembre 1951



Carissimi Confratelli,

Nella notte del 15 dicembre u. s. è spirato serenamente il

Sac. LORENZO SALUZZO

Era nato a Casale Monferrato l'8 gennaio 1863. I genitori Tomaso ed Anna Avezza lo affidarono ancor fanciullo alle cure di S. Giovanni Bosco nell'Oratorio di Valdocco. Intelligente, spigliato nei modi, dotato di buona voce e fine senso musicale, crebbe alla scuola del Santo, di cui la fama ed opera stavano allora trasvolando gli oceani. Assimilò lo spirito del fondatore e si fece salesiano nel settembre del 1881. Fu molto vicino a D. Bosco. Ne divenne il confidente, il segretario che portava le commissioni nelle famiglie signorili della Città. Con la consacrazione sacerdotale avvenuta in Torino il 17 settembre 1886, coronò la sua formazione ecclesiastica e religiosa, dedicandosi contemporaneamente alla scuola ed assistenza.

Nell'autunno del 1887 D. Saluzzo lasciò l'Oratorio iniziando la sua lunga peregrinazione nelle case della Congregazione. Dopo la per-

manenza di un anno scolastico a Mogliano Veneto come insegnante, fu a Terracina nel 1888-89; poi ritornò a Mogliano e nel 1891 assunse la prefettura di quel Collegio. Dal 1894 al 1947 fu Superiore delle Case di Milano, Sondrio, Ravenna, Torino "S. Giovanni Evangelista", Chiari "Collegio Rota",.

La fase di attività più intensa è segnata dal ventennio di permanenza a Milano. Vi giunse il 7 dicembre 1894 mandato dal Servo di Dio D. Rua, di cui godeva tutta la fiducia, per iniziare la grande opera milanese: aveva poche lire in tasca. Con due confratelli prese alloggio in poche stanze di francescana povertà in via Commenda. Fu aperto l'Oratorio e si accolsero i primi giovani interni, come aveva fatto il Santo Fondatore nel 1847 a Valdocco.

D. Saluzzo si mise presto a contatto con le autorità religiose e civili, con l'aristocrazia, con coloro che ancora ricordavano le visite trionfali di D. Bosco a Milano. Ebbe al suo fianco il compianto Monsignor Pasquale Morganti allora Direttore Spirituale del Seminario Arcivescovile, che aveva sollecitato la fondazione dell'Opera Salesiana nella metropoli lombarda e ne fu sempre valido aiuto, protettore ed amico. L'infaticabile D. Lorenzo accrebbe il numero dei Cooperatori Salesiani, si circondò di Benefattori insigni e studiò il piano per dare all'Opera la sua massima espansione. Il 4 settembre 1895 vi fu la posa della prima pietra dell'Istituto in via Copernico, allora zona della periferia cittadina, verdeggiante di orti; e nel 1897 la nuova sede, almeno in parte, era pronta. In breve volgere di tempo, sorsero l'Istituto S. Ambrogio ed il maestoso tempio di S. Agostino su progetto dell'Arch. Cecilio Arpesani. La generosità dei milanesi, l'aiuto dei Superiori, la costanza, i sacrifici di D. Saluzzo, affiancato da ottimi confratelli, diedero alla città un'opera degna delle sue nobili tradizioni di arte, di carità, di religione. Dopo i torbidi cittadini del 1898, D. Saluzzo avendo toccato con mano il traviamiento di tanta povera gioventù, non si diede pace fino quando vide terminata un'altra ala dell'Istituto adibendola in modo particolare come Oratorio. L'iniziativa fu provvidenziale: se ne constatarono i benefici effetti.

Si aprirono le Scuole Ginnasiali, semenzaio di vocazioni salesiane e diocesane; le Scuole Professionali che subito s'imposero per la serietà del metodo e per le belle produzioni di artigianato.

In seguito, essendo aumentata la popolazione circostante l'Istituto, il grande Card. Ferrari di s. m., eresse la Parrocchia di S. Agostino, affidandola ai Salesiani.

Dal 1902 al 1908 D. Saluzzo fu Ispettore della Lombardia e del Veneto. Aperse Istituti Salesiani, curò la fondazione di Case delle Suore di Maria Ausiliatrice, per le quali fu sempre padre e guida solerte.

Congregazione, da lui narrati, rendevano cara, desiderata la sua compagnia. I giovani, gli amici e le persone che l'avvicinavano per la prima volta, avevano l'impressione di un felice incontro con D. Bosco.

Gli ex allievi. — Ne aveva il culto. Comprendevo che se nel periodo di formazione giovanile è indispensabile una guida, nel tramestio della vita, quando l'uomo è più libero di sé, questa è urgente e necessaria.

Ai convegni aveva una parola calda d'affetto, ma santamente sincera, richiamando con fare scherzoso ed efficace ai doveri religiosi: « Sei ancora un buon cristiano? » era la parola d'ordine che spesso suscitava nell'animo una tempesta, cui seguiva la riconciliazione con Dio e con gli uomini.

Gli ex allievi erano il naturale prolungamento della sua famiglia... I parenti più intimi, ultima la sorella Angela, l'avevano lasciato solo nel lungo cammino; restavano i cugini di Alba e Laigueglia, con i quali era in corrispondenza ed in costante comunione di affetti di essi parlava agli amici con un santo orgoglio per la posizione sociale raggiunta.

Così godeva e soffriva per gli ex allievi, i figli lontani, ai quali sapeva far giungere l'espressione della sua gioia e il balsamo del cristiano conforto.

La pietà. - Con vero strazio del cuore, dovette lasciare la celebrazione della S. Messa quando le forze fisiche si erano affievolite. Gesù Eucaristico era il centro della sua giornata, di tutta la sua lunga vita. Nelle difficoltà, nelle amarezze, largo retaggio di questa valle di lagrime, specialmente per chi ha e sente la responsabilità del proprio dovere, Don Lorenzo trovò la forza di superare se stesso ed essere fedele a D. Bosco ed al suo spirito, stringendosi ancor più fortemente a Gesù, amico, conforto, *spes suspirantis animae*.

Al termine di questi appunti biografici il sottoscritto si scusa della prolissità. E' stata intenzionale: la presente lettera sarà mandata anche ad Ex allievi, Benefattori ed amici che non furono presenti ai funerali del caro D. Lorenzo a desiderano notizie dell'amato Padre e Superiore. Abbiate per lui ed anche per il sottoscritto un ricordo nelle vostre fraterne preghiere.

Aff.mo in D. Bosco Santo

Sac. ANTONIO POLATTI

Direttore.

Dati per il necrologio.

Sac. Saluzzo Lorenzo morto a Sondrio a 89 a; 70 di professione, 65 di sacerdozio - fu Ispettore per 6 anni e per 47 Direttore

I funerali svoltisi martedì 18 dicembre furono una manifestazione di stima, di affetto, di riconoscenza per l'Estinto ed una conferma della simpatia che circonda l'Opera Salesiana Sondriese.

Vi parteciparono: il cugino Dott. M. Bubbio, in rappresentanza del fratello Sen. T. Bubbio, Sottosegretario di Stato per l'Interno, S. E. il Prefetto della Città, il Questore, il Provveditore agli Studi, i Presidi, gli Ispettori Scolastici, una larga rappresentanza di alunni delle Scuole Governative Medie ed Elementari, gli Istituti Religiosi della Città ed una massa imponente di popolo. Facevano corona al caro Estinto i Confratelli di Sondrio, il Direttore di Milano, i rappresentanti di altri Istituti dell'Ispettorato, le Suore di Maria Ausiliatrice, gli alunni e gli ex-alunni di Sondrio, Milano, Lecco, Varese, Treviglio. I giovani dell'Istituto Salesiano vollero portare per tutto il lungo percorso la bara dell'amato Superiore. Officiò Mons. Arciprete con il suo capitolo e numerosi Sacerdoti della Valle. Cantò la S. Messa il Sig. Ispettore; facendo violenza all'intima commozione, il Direttore lesse l'elogio funebre. Prima che la salma fosse deposta nella tomba della famiglia salesiana, Mons. Arciprete esprime la sua personale riconoscenza e quella della Parrocchia al compianto D. Saluzzo; un alunno dell'Istituto diede l'estremo accorato saluto; fece sentire la voce vibrante d'amore degli ex-allievi lombardi l'Avv. Bottesini Presidente Regionale. Il Direttore ringraziò a nome anche dei Superiori e dei Parenti le Autorità e quanti avevano partecipato al grave lutto.

*
* *

In Don Lorenzo risaltarono sempre alcuni aspetti del suo spirito salesiano e sacerdotale, degni di essere ricordati:

La signorilità del tratto. — Frutto di educazione familiare, di nobiltà di spirito. Non se ne servì per isolarsi e distanziare, ma per scendere in mezzo agli uomini, avvicinarli, stendere loro la mano, sentirsi fratelli. Seppe scorgere anche sotto le vesti del ricco, del colto, dell'alto locato, un cuore assetato di pace, di comprensione. Con tratto finissimo, da esperto psicologo, senza aggredire, trovò la via giusta per entrare nell'intimità dello spirito e conquistarlo alla grazia, all'amore di Dio.

L'amore a D. Bosco. — Non era solo affettivo, ma si traduceva in pedagogia salesiana. Accoglieva i giovani nell'Istituto come fossero mandati direttamente da Maria Ausiliatrice: erano cosa sacra. Li seguiva negli studi, si preoccupava della loro condizione di salute, visitando ogni giorno i malati, anche in quest'ultimo anno di vita. Li educava alla sincerità, alla lealtà, al dominio di se stessi, sorreggendoli con la pietà eucaristica e mariana.

Il suo sguardo dolce rifletteva l'immagine interiore del Santo; le espressioni sentite, gli episodi visti, vissuti nella fulgida aurora della

Nel 1908 riprese la Direzione dell'Istituto di Milano che lasciò nel 1914 per una breve sosta ad Intra. Di qui passò a Sondrio come Direttore nel difficile periodo della prima guerra mondiale.

I Superiori, assecondando il vivo desiderio di Mons. Morganti, eletto Arcivescovo di Ravenna, nel 1919 mandarono D. Saluzzo a reggere l'Istituto Salesiano di quella città. Dal 1922 al 1928 è Direttore del Collegio "S. Giovanni Evangelista," in Torino; nell'ottobre del 1928 ritorna a Sondrio. In questo tempo l'opera salesiana in Valtellina si consolida, mercè l'attività di D. Lorenzo che riprende le relazioni con il Clero, le Autorità; fa celebrare solennemente la festa della Beatificazione e della Canonizzazione di S. Giovanni Bosco; in occasione del suo 50° di sacerdozio nel 1936 fa erigere uno splendido altare nella Chiesa di S. Rocco officiata dai Salesiani e cura l'abbellimento e la proprietà del tempio vetusto, tanto caro alla pietà dei Sondriesi. L'Istituto è dotato di migliori logistiche che lo rendono più accogliente e più frequentato dai giovani. Nel 1937 è Direttore del Collegio Rota di Chiari; nel 1940 ritorna a Sondrio superando i disagi della seconda guerra mondiale e preparando la costruzione del nuovo Oratorio.

Nel settembre 1947 lasciò la Direzione: lo spirito era pronto, ma gli anni cominciavano a pesare, anche se, come egli ripeteva spesso, non si sentisse « vecchio ». Desiderò di restare in Valtellina ed i Superiori lo accontentarono, mettendo al suo fianco chi l'avrebbe compreso e consolato nel suo sereno tramonto. Gli si strinsero attorno in nobile gara d'affetto i confratelli, i giovani, gli ex allievi, guidati dal loro Presidente Comm. E. Tirinzoni, tanto benemerito della costruzione del nuovo Oratorio.

Dal mese di ottobre u. s, gli acciacchi dell'età si erano rincruditi per l'arteriosclerosi che da tempo lo disturbava. Non valsero le cure di medici a lui affezionatissimi, dei confratelli, la permanenza di alcuni giorni all'Ospedale per arrestare il passo della morte. Quando con i dovuti modi, gli fu comunicato il decesso del sig. D. Ricaldone, profondamente commosso si raccolse in preghiera. Con piena conoscenza ed edificante pietà ricevette il S. Viatico, amministrato dal sig. Ispettore, presenti i Confratelli ed i giovani. Qualche giorno prima della morte, il Direttore preparò il caro infermo al gran passo con l'Estrema Unzione. Nei momenti di vaneggiamento ripeteva i nomi di persone care, dei Superiori, voleva andare a Milano, a Torino, iniziava la ... celebrazione della S. Messa. Riprendendo conoscenza, ringraziava i Confratelli, le Suore che continuamente l'assistettero.

Alle ore 23,45 di sabato 15 dicembre, mentre il Direttore ed altri Confratelli recitavano le ultime invocazioni: *In manus tuas, Domine, commendo spiritum meum*, D. Lorenzo lasciava la terra per il cielo.

ISTITUTO SALESIANO - SONDRIO

M. R. sig. S. Garneri

Villa Salus
